

■ **VERSO LE REGIONALI** Conferenza stampa nella sede del Pd dopo la scelta di Callipo

«La mia candidatura per unire»

Canale rompe il silenzio e ricostruisce le tappe della sua avventura

REGGIO

Ansaldo
La battaglia degli operai

SERVIZIO A PAGINA 22

GIOIOSA JONICA

Un bunker
ricavato in un magazzino

FRANCESCO SORGIOVANNI A PAGINA 12

AFRICO NUOVO

Sorvegliato
speciale in giro sul vespino

SERVIZIO A PAGINA 35

GIOIA TAURO

Miasmi
dal depuratore In 8 in ospedale

NICOLA ORSO A PAGINA 33

SPORT

Tuffi, la Bilotta
campionessa d'Italia

SERVIZIO A PAGINA 39

Ncd: Scopelliti e Gentile sono pari
Due posti nella Direzione

«La mia candidatura avrebbe avuto senso se si fosse mantenuta unitaria». Massimo Canale rompe il silenzio e dopo la scelta di Callipo come antagonista di Oliverio nelle primarie del Pd ricostruisce le tappe della sua avventura di candidato "promesso".

BRUNO GEMELLI a pagina 6



Massimo Canale durante la conferenza stampa

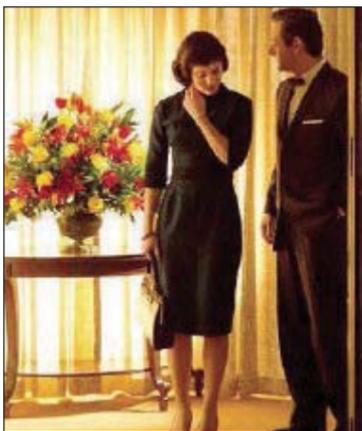
■ **LAMEZIA**

Infocontact
La protesta alla sede del Pd

I lavoratori del call center con gli striscioni

SERVIZIO a pagina 14

il Quotidiano della Domenica



La copertina

Tv, ma che passione la serialità

di SIMONE CORAMI alle pagine 15, 16 e 17



La storia

Il ritorno alla vita di Andrea

di DOMENICO LOGOZZO alle pagine 18 e 19

Le eredità storiche non si svendono

di BATTISTA SANGINETO

RENZI ha in odio le soprintendenze e i soprintendenti, non li sopporta, non sopporta che costituiscano "un potere monocratico che non risponde a nessuno, ma che passa sopra a chi è eletto dai cittadini" (dal suo imperdibile libro "Stil novo. La rivoluzione della bellezza tra Dante e Twitter") anche perché, a parer suo, "abbiamo la cultura in mano a una struttura

continua a pagina 21

Israele, Gaza e il senso della preghiera

di ENNIO STAMILE

DAVVERO una domenica particolare quella odierna di questo strano mese luglio, in cui mentre almeno per il calendario attendevamo l'estate si è affacciato con prepotenza un anomalo autunno, con le sue piogge torrenziali, burrasche e trombe d'aria. Anche la natura, forse irrimediabilmente segnata dalla nostra incapacità di essere i custodi e non i padroni del

continua a pagina 21

■ **CASO PIOLI** Era già assente nell'aula bunker di Palmi il giorno della lettura della sentenza

Latitante dopo la condanna all'ergastolo

Francesco Napoli ritenuto, insieme allo zio Antonio, responsabile dell'omicidio di Fabrizio

FEDERICO SpA
viaggi e turismo dal 1929

LINEE INTERREGIONALI DALLA CALABRIA PER

- ROMA
- FIRENZE
- PISA
- GENOVA
- BOLOGNA
- MILANO
- TORINO

info@autolineefederico.it - www.autolineefederico.it

Via Lagani snc - Ravagnese C.da Bovetto
Reggio Calabria
tel. 0965.644747 - fax 0965.641683

FRANCESCO Napoli, condannato all'ergastolo insieme allo zio Antonio per l'omicidio di Fabrizio Pioli si è reso irreperibile per evitare l'arresto.

DOMENICO GALATÀ a pagina 14

INSERTO



ilquotidiano.estate@finedit.com

da pagina 43 a pagina 54

CENTRO CHERATOCONO
APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
ULTIMA GENERAZIONE

OTTICA GALIZIA

Via De Nava, 14 - Reggio Calabria
Tel/Fax (0965) 813000
otticagalizia@tiscali.it

Sombrero
di Franco Dionesalvi

Russi e americani

SANZIONI ai russi, per l'Ucraina. Vanno nelle liste di indesiderati il direttore dei Servizi di Intelligence e il capo dei Servizi di Sicurezza. La Russia risponde attaccando Mc Donald's. «Abbiamo identificato violazioni che pongono l'intera catena in dubbio», afferma Anna Popova. Sotto accusa Royalburger, Chickenburger e Cheeseburger, le cui calorie sarebbero "due o tre volte più" di quanto dichiarato. Passano i secoli, ma la sfida capitalisti contro comunisti si ripete come un vecchio film.





La storia

Il ritorno alla vita, grazie allo sport, di Andrea Macri rimasto ferito nel crollo del controsoffitto del liceo di Rivoli



Due immagini di Andrea Macri schermidore (foto Augusto Bizzi)

di DOMENICO LOGOZZO

Lo sport per battere l'handicap. La forza del coraggio e le radici calabresi per la rinascita. Voglia di vivere la normalità. Andrea Macri, figlio di un emigrato di Gioiosa Jonica, è vivo per miracolo. Nel crollo del controsoffitto del liceo di Rivoli, avvenuto nel novembre del 2008, è stato colpito da un tubo di ghisa piombato sulla sua schiena provocandogli una lesione midollare, per fortuna incompleta. L'amico Vito Scafidi, di 17 anni, che era vicino a lui, preso in pieno alla testa è purtroppo morto all'istante. La tragedia provocata da un tubo di ghisa che si è abbattuto sui due ragazzi. Sotto accusa la "distratta" manutenzione degli edifici scolastici. Una "emergenza" per troppo tempo sottovalutata. Per Renzi è diventata una priorità del governo. Segnali di svolta dal giovane premier. Mentre un ragazzo vittima degli edifici-killer, cerca e trova motivi per trasformare la disabilità in abilità sportiva. Entusiasta, Andrea ci parla dei prossimi impegni: «Si riparte a settembre, quando cominceranno le qualificazioni per Rio 2016 con la scherma e la preparazione ad un importante campionato del mondo con l'hockey. Ci sarà tanto da lavorare ma credo di essere pronto, soprattutto con la mente». E' un esempio di positività. La vita contro la morte: «Ho avuto una eccezionale forza di reazione, è vero, ma la maggior parte di questa mi è stata trasmessa dalle persone che mi sono state vicine in quel periodo, la mia famiglia innanzitutto. Senza queste persone sarebbe stato davvero difficile "rialzarsi" in un momento così buio della mia vita».

Il tragico crollo di Rivoli aveva riproposto per l'ennesima volta la questione degli edifici scolastici a rischio. Polemiche, inchieste e processi. «I processi ci sono stati e anche le condanne, ma purtroppo sappiamo che la giustizia non è un punto forte del nostro paese e alcuni dubbi sono purtroppo rimasti. Grazie alla costante lotta che portano avanti ogni giorno i genitori di Vito sono sicuro che prima o poi tutto verrà chiarito, e che pagherà chi deve davvero pagare».

Andrea è stato interrogato come testimone. In aula sulla sedia a rotelle. Rievocare davanti ai giudici quella maledetta mattina gli

LA RINASCITA



Andrea Macri in tribunale; pagina a sinistra, in fondo un'immagine del crollo del liceo di Rivoli

è costato tanto. «Affrontare i ricordi è stato difficile, ma fin dall'inizio mi ero ormai reso conto che la mia vita sarebbe cambiata e che quei ricordi, per quanto tragici, mi tenevano legato al passato e soprattutto a Vito. Non potevo e non volevo separarmi da ciò, e sforzandomi ho semplicemente imparato a convivere. Ho saputo della morte di Vito al risveglio dal coma farmacologico a cui ero stato sottoposto per le operazioni chirurgiche che ho dovuto affrontare. È stato mio fratello a dovermi dare la triste notizia. Terribile».

Determinato. Non ha trascurato gli studi,

nonostante le difficoltà legate alle conseguenze delle gravissime ferite: «In seguito all'incidente ho concluso l'anno scolastico in ospedale insieme ai miei insegnanti con i quali era stato creato un progetto ad hoc di scuola ospedaliera. Dopo la dimissione dall'unità spinale sono rientrato nella stessa scuola per concludere l'ultimo anno di liceo».

Andrea, le radici calabresi quanto ti hanno aiutato?

«Lo ripeto: la famiglia è stata la cosa più importante di quel periodo. Grazie al loro af-



Macri con la maglia della nazionale di hockey con slittino sul

fetto e alla loro vicinanza ho avuto un'enorme marcia in più per affrontare quel percorso di risalita che oggi mi ha portato fin qui. Al mio risveglio mi sono ritrovato anche i miei zii e le mie zie che dalla Calabria avevano preso il primo treno per starmi vicino e per aiutare me e la mia famiglia in quel periodo. A loro va un grazie davvero speciale perché mi hanno fatto capire di quanto sia forte il legame della nostra famiglia, nonostante la notevole distanza geografica che ci separa».

Ci ricorda quei terribili giorni lo zio Antonio, che nel luglio del 1961 è emigrato da



Tra scherma e hockey su slittino da ghiaccio
Alle paralimpiadi di Sochi ha aperto le marcature dedicando il gol all'amico Vito morto durante il crollo



OLTRE IL BUIO



ghiaccio (foto Luca Renoldi)

Gioiosa Jonica a Torino con i genitori, con il fratello Vincenzo, papà di Andrea, e le due sorelle. «Avrebbe potuto perdere funzioni vitali. Eravamo preoccupatissimi. Il tubo di ghisa piombato dal soffitto ha colpito alla testa Vito, uccidendolo. Nelle notti in cui mi avvicinavo con gli altri parenti, piangevo e pregavo, non potevo accettare che un ragazzo di 17 anni potesse continuare la propria vita in quelle condizioni. Adesso Andrea è in piedi. Non ha mai perso la voglia di sorridere e poi diventare campione europeo di sledge hockey e vice campione del mondo di fioretto

a squadre, e tutto questo con un pensiero costante verso Vito Scafidi, il suo amico che ora non c'è più».

Andrea si è ripreso praticando lo sport come terapia. La ripartenza con tanti sacrifici e l'ottimismo della volontà. «Sì, rinato con lo sport». E spiega: «Durante il mio percorso riabilitativo ho conosciuto lo sport Paralimpico: tra le numerose attività che l'unità spinale poteva offrire ai suoi pazienti vi era anche la sport terapia. Grazie a questo progetto sono entrato in contatto con quello che poi si sarebbe trasformato in qualcosa di fonda-

mentale per la mia vita: la scherma e l'hockey. Mi sono appassionato immediatamente a queste due discipline anche grazie alle persone che me le hanno fatte scoprire, perché sono riuscite a trasmettermi quella passione che contraddistingue da sempre un atleta agonista da un atleta amatoriale». Ricorda: «All'Unità spinale, ho incontrato Claudio Zannotti, uno dei Tori Seduti dell'ice sledge hockey, l'hockey su slittino sul ghiaccio. È stato lui a convincermi a provare». Ed è andata bene, fino ad arrivare alla nazionale: «Un'emozione grandissima, quando ho indossato per la prima volta la maglia azzurra sul ghiaccio». Dal ghiaccio alla scherma in carrozzina. A chi in passato gli ha chiesto quali dei due sport preferisce, ha risposto con grande sincerità: «Devo dire che l'hockey è entrato nella mia vita proprio come allenatore, tra questi due sport, preferisco. Anzi, non lo dirò mai. Ma il giorno in cui dovrò scegliere quale fare seriamente ed esclusivamente, per me quello sarà un giorno tristissimo».

Allenamenti intensi. Tanto sudore. Fatica ripagata dagli ottimi risultati. La prima grande gioia quali sono state?

«Innanzitutto la medaglia d'argento ai Campionati del Mondo di scherma nel 2011 che ha regalato a me e ai miei compagni di squadra la qualificazione per la Paralimpiade di Londra 2012. E poi come si può dimenticare la medaglia d'oro al Campionato Europeo nello stesso anno? Questa volta non nella scherma ma nell'hockey. La prima medaglia importante per una squadra della quale non sarei più riuscito a farne a meno».

Quando alle Paralimpiadi invernali di So-

chi ha aperto le marcature degli azzurri contro la Corea, il suo pensiero è andato all'amico. Un bel gesto ed una commovente riflessione: «Sì, ho dedicato il gol a Vito. Qualunque cosa mi succeda è cominciata quel giorno che l'ha portato via. Si merita sorrisi, gioia e anche qualche bel gol».

In questi anni, tanti successi hanno premiato la tua caparbità. Hai avuto qualche amarezza?

«Ho avuto tante gioie, sì, ma anche tante delusioni (sportivamente parlando) ma questa è tutta esperienza. Dalle gioie e dai dolori si impara ad affrontare differenti aspetti e differenti situazioni e la vita a volte ci riserva. Sono giovane e sono sicuro che la mia carriera sportiva è solo all'inizio. Grazie anche alle esperienze negative mi impegnerò ancora di più, per riuscire soprattutto a far sì che alcune di non, per ripetere più».

Andrea promuove lo sport. Incontra i giovani. «Vado a fare promozione nelle scuole, racconto dell'importanza dello sport per un giovane, sia esso disabile o meno. È qualcosa in grado di cambiare la vita. Non mi stancherò mai di dirlo e ripeterlo, a chiunque incontro, dovunque mi trovi».

Tempo di vacanze. Dove le trascorrerai?

«Sì, è tempo di vacanza, finalmente. Quest'estate riuscirò ad esaudire un mio grosso desiderio: visitare gli Stati Uniti. Affronterò questo viaggio con un mio grande amico nonché compagno della nazionale di scherma. Al ritorno in Italia, subito in Calabria, a Gioiosa Jonica! Non vedo l'ora di riabbracciare tutti quanti e di godermi un po' della mia terra che tanto amo e che porto sempre nel cuore».

Cosa apprezzi di più della regione da dove sono partiti i tuoi nonni, i tuoi zii e tuo padre?

«La Calabria è una regione difficile, che ha bisogno di essere vissuta prima di poterla giudicare. Ci sono aspetti di questa terra che molti non sanno e che vengono trascurati per dar spazio solo alle notizie riguardanti la mafia e la delinquenza. La mia terra non è solo questo. La mia terra è sole, mare, montagna, sorrisi, amore e tanto tanto tanto buon cibo!»